

1° Gennaio 2021

54a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La cultura della cura come percorso di pace



Sintesi del Messaggio di papa Francesco

La cultura della cura come percorso di pace. Questo il tema del messaggio che papa Francesco ha rivolto al mondo per la celebrazione della 54a Giornata della Pace istituita da san Paolo VI.

È indispensabile "la cultura della cura - dice il Papa in apertura - **per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente**".

La cultura della cura trae origine dallo stesso Creatore. "Nella Bibbia il libro della Genesi rivela, fin dal principio

l'importanza della cura o del custodire il progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo e la terra e tra i fratelli (...). La Sacra Scrittura presenta Dio oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli (...) **Degna di nota è anche la tradizione profetica**, dove il vertice della comprensione biblica e della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos e Isaia, in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (...). **La vita e il mistero di Gesù** incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità. Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore . Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: 'Seguimi. Anche tu fa' così(..).

Le opere di misericordia spirituali e corporali costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili(...).

Attraverso i secoli la cultura della cura è diventata il cuore pulsante della Dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni da cui attingere la 'grammatica' della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato".

Questi principi rappresentano altresì "una bussola per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, una rotta veramente umana che sarà possibile - sottolinea il Pontefice - soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale".

Francesco richiama poi "il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione" e condanna con forza "l'enorme dispersione di risorse per la produzione di armi, soprattutto quelle nucleari, risorse che - sottolinea - potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari".

E rinnova una proposta già lanciata il 16 ottobre 2020 in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione: "Che decisione coraggiosa sarebbe quella di costituire con i soldi che si impiegano nelle armi e in altre spese militari un 'Fondo mondiale' per poter eliminare definiti-

vamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri".

L'ultima parte del messaggio è dedicata al **processo educativo** indispensabile per costruire una cultura della cura. Papa Francesco evidenzia alcuni ambiti in cui tale processo potrebbe svilupparsi: innanzitutto la famiglia, poi la scuola e l'università, e ancora il settore delle comunicazioni sociali e infine le religioni e i leader religiosi che "possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili".

La cultura della cura- sottolinea ancora il Papa - costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace: "In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite; c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia".

Fortissima l'esortazione finale : "Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente prendendosi cura gli uni degli altri".

(A cura della Commissione missionaria del Decanato di Azzate)